



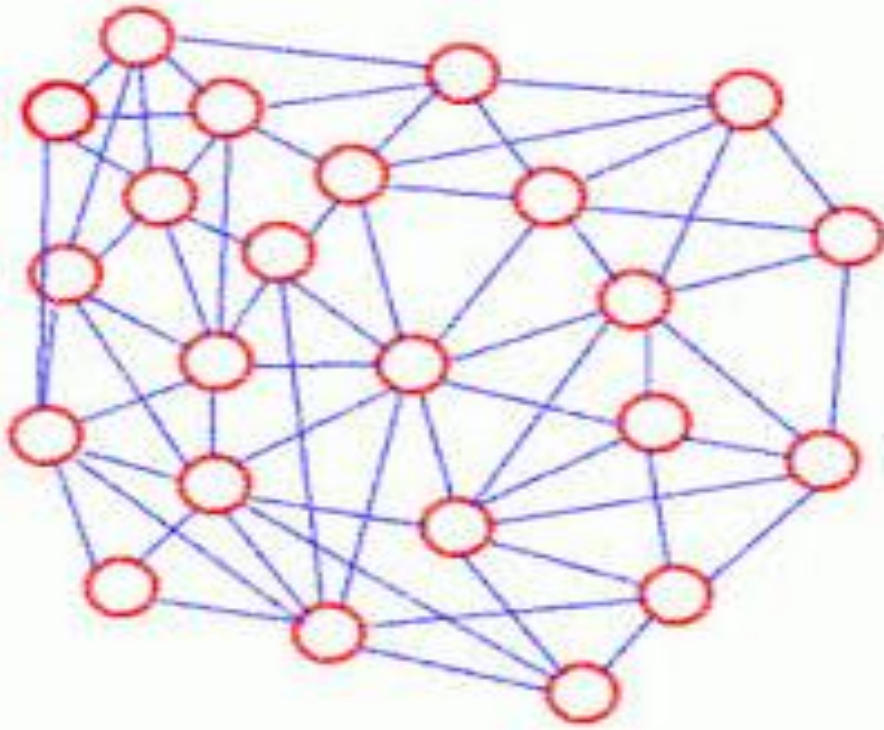
**Scuola digitale?**

# Pedagogia: scienza dell'educazione

- L'educazione è un insieme di processi che tende a favorire e orientare la crescita dell'individuo verso l'autonomia, la responsabilità personale e la completa socializzazione.
- In essa si individuano due aspetti: individuale e sociale
  - Individuale:
    - si studiano le fasi (crescita biologica, inculturazione, apprendimento, formazione) attraverso le quali maturano soggetti in linea con le caratteristiche fondamentali della propria specie
  - Sociale:
    - si prendono in considerazione le istituzioni che sono depositarie di saperi, regole, usi e costumi della società e, con questi, impostano itinerari di apprendimento e formazione.

Questo insieme di processi è un sistema costituito da più componenti che interagiscono tra loro con interazioni multiple locali non lineari; ciò implica che le varie componenti del sistema influenzino, con le loro variazioni, le componenti vicine le quali a loro volta possono influenzare altre componenti attigue e la componente origine della prima variazione.

Per definizione l'osservazione scientifica può rilevare e descrivere le variazioni locali e istantanee, ma non è possibile prevedere l'evoluzione futura globale del sistema.



# a livello individuale<sup>[1]</sup>

- Per quanto attiene all'aspetto soggettivo o individuale dell'educazione, cioè al processo che fa di ogni soggetto un 'uomo', ovvero un soggetto che ha acquisito i caratteri completi della propria specie, è opportuno sottolineare che esso ingloba (in forma dialettica) almeno quattro percorsi:
  1. la crescita biologica,
  2. l'inculturazione,
  3. l'apprendimento,
  4. la formazione.

# a livello individuale<sup>[2]</sup>

- La crescita biologica è relativa allo sviluppo dell'organismo e delle sue potenzialità;
- costituisce la base di ogni processo educativo: un punto di partenza e un condizionamento in relazione all'azione educativa.
- Essa riguarda sia il corpo sia la psiche, che maturano secondo loro ritmi e modalità e che devono essere attentamente studiati dalla pedagogia.

## a livello individuale<sup>[3]</sup>

- L'inculturazione indica i processi con i quali l'individuo acquisisce la cultura del proprio gruppo;
- attraverso l'assimilazione di comportamenti, credenze e pratiche di vita il soggetto solidifica abiti mentali, strutture della personalità di base, modelli;
- In definitiva assume una precisa e determinata identità in relazione al gruppo di appartenenza.

# a livello individuale<sup>[4]</sup>

- Con l'apprendimento siamo al livello di assimilazione di saperi e di tecniche, di codici e linguaggi specifici.
- Si entra nel campo di un'educazione formale, definita e programmata, che si sviluppa nelle strutture formative.
- In queste si apprendono saperi con tecniche, regole, lessici specifici, secondo una serie di tappe che, tenendo conto delle fasi della crescita biologica dei soggetti in generale e in particolare, coinvolgono livelli sempre più specializzati e formalizzati.



# a livello individuale[]

- La formazione si pone come punto di arrivo [quella che avviene nella scuola rappresenta un stadio in evoluzione] dell'inculturazione e dell'apprendimento.
- Essa, in senso stretto, è il processo di maturazione **culturale** (attraverso una organizzazione dei saperi, delle tecniche, ma anche costumi, usi, .. ecc.) e **sociale** (attraverso una appropriazione di forme di cooperazione, collaborazione, divisione dei compiti, sostegno, ..., che giovano alla sopravvivenza) che dovrebbe rendere l'individuo un protagonista attivo e responsabile.

# a livello sociale<sup>[1]</sup>

- L'aspetto sociale dell'educazione individua istituzioni che gestiscono gli interventi rivolti all'apprendimento e alla formazione, in funzione della crescita individuale nell'ambito della convivenza nella società nel suo complesso, con le sue pratiche, i suoi saperi, le sue regole.

## a livello sociale[2]

- Nelle diverse istituzioni i soggetti crescono, maturano, acquisiscono identità personale con proprie abitudini e mentalità, divengono soggetti sociali anche attraverso l'appropriazione di visioni del mondo e di ideologie.

# la SCUOLA

“trasmettendo”, ricomponendo e ricombinando i saperi nella cultura personale, aiutando il percorso di ricerca personale di senso nella vita e la costruzione dell'identità personale, anche attraverso interazioni e scambio con gli altri

**facilita la formazione futura dei giovani**



<http://www.sitsatestrie.org/>

allora

sia così



che così



comunque  $\implies$

# la SCUOLA

“trasmettendo”, ricomponendo e ricombinando i saperi nella cultura personale, aiutando il percorso di ricerca personale di senso nella vita e la costruzione dell'identità personale, anche attraverso interazioni e scambio con gli altri

facilita la formazione futura dei giovani



<http://www.sitsatestrie.org/>

# scuola tradizionale vs digitale (?)



La scuola è scuola!!

falsa  
contrapposizione



Didattica digitale?



# didattica digitale!!??

- “La didattica si preoccupa essenzialmente di prospettare, allestire, gestire ‘ambienti di apprendimento ’vale a dire particolari contesti che vengono corredati di specifici dispositivi ritenuti atti a favorire processi acquisitivi”\*.
- La ricerca didattica individua tre ambiti fondamentali di riflessione per lo sviluppo dell’azione didattica:
  - organizzazione (progettazione)
  - valutazione
  - istruzione

# didattica digitale!!??

- l'ambito [...] dell'**organizzazione** riguarda il lavoro preliminare [e in itinere], le attività di pianificazione ed allestimento dell'ambiente didattico stesso, tipiche della progettazione didattica (*Instructional Design*).
- l'ambito di **valutazione** riguarda i criteri che si assumono sia in itinere, sia a livello terminale per valutare il processo/prodotto.
- l'ambito dell'istruzione include le forme più note di organizzazione dello svolgimento didattico; esse si presentano con un *set di strategie* [...] a cui si potrà fare ricorso a seconda dei casi. A quelle, per così dire "classiche", basate essenzialmente sull'insegnante, se ne è aggiunta una gamma centrata sull'alunno“ (strategie attive)

<b>lezione</b>
<b>lezione espositiva</b>
<b>lezione anticipativa</b>
<b>lezione narrativa</b>
<b>approccio tutoriale</b>
<b>istruzione programmata</b>
<b>modellamento/pratica guidata</b>
<b>problem solving</b>
<b>problem based learning</b>
<b>discussione socratica</b>
<b>simulazione simbolica</b>
<b>simulazione esperienziale</b>
<b>role playing</b>
<b>studio del caso</b>
<b>apprendimento di gruppo</b>
<b>peer tutoring</b>
<b>collaborazione e cooperazione</b>
<b>progetto, ricerca</b>
<b>espressione libera, brain storming</b>

strategie

# didattica digitale!!??

- internamente ai tre ambiti sopra delineati (organizzazione/progettazione, valutazione, istruzione (strategie)) è possibile operare con tecnologie digitali oppure no;
- quindi quando si parla di “didattica digitale”, “nuovi modelli didattici digitali” si identifica un qualcosa di nuovo o solamente una ricombinazione di strategie già consolidate e con l’integrazione di tecnologie?
- probabilmente è preferibile parlare di didattica con le tecnologie digitali e non di didattica digitale.

# disabilità delle cose

## Come abbiamo già detto:

- Gehlen\* (1957) sostiene che l'uomo, essere imperfetto, si emancipa dalla natura creando oggetti artificiali per sopravvivere alla stessa natura; crea uno strato, *nature artificielle*, che alimenta e nel quale vive.
- Ne deriva che la possibilità di sopravvivenza dell'uomo è data dalla sua capacità di capire quali siano le sue esigenze e soddisfarle con la progettazione e la realizzazione di questi oggetti.

# disabilità delle cose

- Quindi l'uomo crea artefatti che possano permettergli di superare le proprie difficoltà di vivere nel mondo naturale e, quindi, si proietta, attraverso le sue realizzazioni, nel secondo mondo, quello artificiale;
- Però si generano dei problemi riferiti alla selezione dei bisogni che vengono soddisfatti e, conseguentemente, a quali standard vengono creati e se a essi tutti possano relazionarsi.
- Il problema, che tali prassi possono generare, è quello di escludere categorie di esseri umani.

# disabilità delle cose

- Noi siamo abituati a rintracciare la disabilità nelle persone, senza pensare che invece la disabilità è nelle cose, nei dispositivi che sono stati progettati per categorie generali di persone senza curarsi di particolari bisogni (Simoneschi G., 2011).
- Però se concordiamo sul fatto che siamo tutti esseri manchevoli e che dobbiamo, per sopravvivere, trasferirci in un secondo mondo che costruiamo ben modellato sull'obiettivo di sanare le nostre difficoltà, allora anche le persone che definiamo disabili debbono poter vivere in questo mondo.
- Non sono disabili o, per lo meno, sono disabili come tutti noi, solamente che gruppi sociali hanno progettato dispositivi adeguati per la gran parte di noi senza preoccuparsi delle esigenze di tutti/dei singoli.

# disabilità delle cose

- L'uomo è un “disabile” nella sua interazione con il mondo, ma l'uomo non vive in un mondo naturale ma in uno artificiale e, in questo, non esistono disabilità o abilità definibili a prescindere da relazioni con gli oggetti distribuiti nello stesso mondo artificiale.
- Essendo stati creati questi oggetti dall'uomo, la disabilità o l'abilità esiste nelle caratteristiche di questi dispositivi. Si può parlare di esclusione sociale dovuta a carenze nella costruzione di dispositivi, carenze che derivano dall'aver avuto come riferimento la maggioranza delle persone, piuttosto che tutte le persone.



# disabilità delle cose

- Facendo riferimento a un non vedente e a un non udente si dovrebbe dire che entrambi sono persone che non possono esercitare delle funzioni; la prima non poter leggere un libro e la seconda non poter ascoltare la recita di una poesia.
- Entrambi non possono sviluppare le funzioni di leggere e ascoltare perché lo standard prevede sistemi di lettura e di ascolto per abilità della maggioranza.
- Anch'essi potrebbero esercitare queste abilità, solo se esistessero delle tecniche che permettessero l'esplicitazione di queste loro abilità in quelle funzioni.
- Siamo tutti disabili e lo saremmo, riguardo alla possibilità di vivere nell'ambiente naturale, se non agissimo per costruire quello artificiale realizzato, però, a misura della maggioranza.



Nativi digitali?

Immigrati digitali?

# nativi digitali

- Si afferma che siano i giovani nati nell'era digitale; essi acquisiscono “naturalmente” la madrelingua del digitale; sono tali non solamente perché sono immersi nel digitale dalla nascita, ma perché hanno una capacità di utilizzare intuitivamente, nativamente, il linguaggio digitale

# immigrati digitali

- Si afferma che siano coloro che nascono prima del digitale e non acquisiscono “naturalmente” la madrelingua del digitale; si impadroniscono del digitale, imparano ad utilizzarlo ma non si rivolgono ad esso naturalmente.

# storia dei n. d.

Queste analisi sono state messe in discussione; si può storicizzare nel seguente modo:

- 1° fase: nativi digitali  $\neq$  immigrati digitali;
- 2° fase: i nativi digitali non sono differenti dagli immigrati digitali; è solamente una classificazione per indicare coloro che sono nati dopo il digitale e coloro che sono nati prima;
- 3° fase: si sta studiando scientificamente, attraverso sperimentazioni, quali possano essere gli effetti positivi e negativi delle tecnologie sui "nativi anagrafici".

# In definitiva

~~scuola digitale~~



scuola

~~didattica digitale~~



didattica

nativi digitali/  
**?**  
immigrati digitali



campo di studio

~~disabilità nelle persone~~



disabilità nelle cose

# tuttavia

- ripensando al significato individuale dell'educazione non possiamo non tener conto dello sviluppo delle tecnologie;
- dobbiamo tener presente che il mondo attuale è simbiotico con le tecnologie e gli individui (quindi anche gli studenti) si “inculturano” in tale ambiente.

# chiusura educativa

Tutto ciò richiede alla scuola, ai docenti e a coloro che la progettano a vari livelli, l'assunzione di un atteggiamento che:

- riconosca il fatto culturale normale dell'esistenza delle tecnologie nella società e inviti a utilizzarle, non assegnando a ciò un significato di innovazione e di avanguardia educativa;
- riconosca alle tecnologie uno spazio nelle attività di apprendimento in determinate situazioni e non in modo indistinto;
- favorisca l'apertura verso il "mondo esterno" recuperando l'apprendimento informale che avviene nella società (lo studente è un assiduo frequentatore di questi spazi).



# chiusura didattica

Si afferma e si pensa che sia vero e giusto che:

- con le tecnologie la didattica sia più efficace, coinvolgente e motivante;
- l'informatica debba entrare nelle aule perché la scuola non può perdere il passo della società dell'informazione;
- gli studenti nativi digitali (esistono??) lo vogliono;
- è indispensabile che gli studenti vengano formati alle tecnologie che serviranno loro nel mondo del lavoro.

# chiusura didattica

- “La ricerca evidenzia come l'introduzione delle tecnologie digitali non garantisca di per sé un innalzamento dei risultati e, anzi, come questa spesso sollevi più problemi di quanti ne risolva”[1].
- “L’impatto delle tecnologie educative è di per sé limitato, se non è messo al servizio di una didattica nuova”[2]. [!!!!!!], nuova o solo didattica??!!]

[1] G. Bonaiuti , A. Calvani , L. Menichetti , G. Vivanet, Le tecnologie educative, Carocci Editore, 2017

[2] A. Mangiatordi, Didattica senza barriere. Universal Design, tecnologie e risorse sostenibili, Edizioni ETS

# chiusura didattica

- le tecnologie possono servire, oppure no; non occorre necessariamente utilizzarle; non garantiscono sempre e comunque un successo; possono facilitare ma possono introdurre elementi di instabilità;
- no al loro uso in ogni luogo, in ogni tempo, e in qualunque modo.

e inoltre

# chiusura didattica

- Si può affermare che occorre bene individuare le condizioni che possano permettere alla didattica di usare in modo proficuo le tecnologie come supporto.
- Comunque, in campo educativo, esistono dei modelli come l'Universal Design for Learning, che forniscono dei suggerimenti per l'integrazione delle varie tecnologie digitali favorendo forme di didattica che siano efficaci e inclusive.

# quindi

- le tecnologie non sono portatrici di nuovi modelli educativi o didattici; sono invece portatrici di
  - nuovi strumenti,
  - nuovi ambienti (ambienti diversi),
  - possibilità di nuove esperienze,
  - modalità personalizzate di condurre il proprio apprendimento

e

- parafrasando Castells, quando scrive  
  
“Se non vi occuperete delle reti, in ogni caso saranno le reti ad occuparsi di voi” (Manuel Castells, 2007)
- possiamo dire: “Se non ci occuperemo delle tecnologie, in ogni caso saranno le tecnologie da occuparsi di noi”; ci verranno addosso e, forse, saremo impreparati

# In definitiva

- Un "uso normale" ma doveroso delle tecnologie

- Fine
- grazie